

# QUANDO I MEDICINALI SONO AL SERVIZIO DELLA DEMOCRAZIA

Scienze cognitive e virus

di Matteo Motterlini

La recente pandemia ha reso evidente l'enorme tributo che economia e società hanno dovuto pagare alla cattiva informazione. La disinformazione scientifica, in particolare, ha una caratteristica peculiare: è fatta di informazioni false contrabbandate per vere grazie a una parvenza di scientificità. È, in altre parole, pura ciarlataneria mascherata da scienza, di cui scimmietta - più o meno maldestramente - la forma ma non la sostanza. Ecco il motivo per cui è così difficile da contrastare. Eppure possiamo riuscirci, se sappiamo come farlo.

A guidarci è uno studio uscito su «Vaccine» (al quale ha collaborato anche chi vi scrive: *Countering vaccine hesitancy through medical expert endorsement*, Piero Ronzani, Folco Panizza, Carlo Martini, Lucia Salvadori, Matteo Motterlini, «Vaccine», 30 luglio 2022). Ci si potrebbe aspettare che questa prestigiosissima rivista internazionale ospiti esclusivamente i contributi di biologi e virologi; ma non in questo caso. La ricerca è stata condotta da un team di scienziati cognitivi, economisti sperimentali e filosofi della scienza (di cui ha fatto parte chi scrive.) Cosa hanno di così cruciale da dire sui vaccini? Semplice: per quanto i vaccini possano essere efficaci, la sfida contro la SARS-CoV-2 non sarà vinta se le persone esiteranno a vaccinarsi perché fuorviati dalla disinformazione.

La nuova e pionieristica ricerca ha sfruttato l'opportunità senza precedenti offerta dalla campagna vaccinale del Covid-19, per controllare l'importanza della fonte dell'in-

formazione nell'aumentare l'adesione alla vaccinazione. Lo ha fatto monitorando un campione significativo di popolazione durante la terza ondata epidemica da aprile a giugno 2021. Secondo l'indice di fiducia globale pubblicato annualmente dall'istituto ISPOS MORI (2021), i medici e i ricercatori sono le categorie all'interno della nostra società che godono della maggiore fiducia; la questione è: sono anche le figure più adatte a promuovere la corretta informazione sui vaccini?

Per rispondere, i ricercatori hanno testato l'efficacia di diversi messaggi volti a contrastare la disinformazione sui vaccini manipolando la fonte dell'informazione. Il monitoraggio ha riguardato un campione di 2.277 persone residenti in Italia, attraverso uno studio condotto durante le fasi salienti della campagna di vaccinazione. Ai partecipanti del gruppo sperimentale veniva rivelato che l'informazione, mirata a rispondere alle loro specifiche preoccupazione e paure, era sostenuta da medici e dei ricercatori in ambito sanitario. Ai partecipanti del gruppo di controllo veniva detto invece che l'informazione era sostenuta da una maggioranza generica di intervistati, cioè da profani come loro.

I risultati sperimentali mostrano che i partecipanti che hanno ricevuto i messaggi dei medici hanno manifestato sia una maggiore intenzione di vaccinarsi sia giudizi più favorevoli circa la protezione offerta dai vaccini. La comunicazione istituzionale dovrebbe pertanto concentrare i propri sforzi nell'identificare le specifiche preoccupazioni dei cittadini, quindi rispondervi tramite gli esperti. Medici e scienziati non sono solo una categoria genericamente percepita come degna di fi-

ducia, ma sembrano essere anche i messaggeri più efficaci a contrastare la disinformazione scientifica.

Più in generale, questo studio conferma che le scienze comportamentali sono un imprescindibile alleato quando si tratta di portare a terra interventi di politica sanitaria. Purché anche in questo ambito si sia disposti ad adottare il metodo sperimentale e a farsi guidare dai dati. Del resto, chi si sentirebbe tranquillo a somministrarsi un farmaco la cui affidabilità non sia stata rigorosamente provata? Perché dovremmo non adottare lo stesso rigore rispetto alle politiche di sanità pubblica?

Questa influenza nondimeno il benessere di milioni di persone e, proprio come per la ricerca clinica e farmacologica, occorre verificare nei fatti la validità dei tipi di "trattamento" possibili. Il prodotto di questa ricerca applicata saranno interventi di politica sanitaria basati sull'evidenza e non sulla convenienza di qualcuno. «Prescrizioni di medicinali per la democrazia» li ha definiti Heather Smith, presidente di Rock, un'influente associazione indipendente americana di mobilitazione politica con la missione di dare rappresentanza politica alle nuove generazioni.

Quando si tratta di responsabilizzare rispetto ai beni comuni, ridurre il consumo energetico, pagare le tasse, oppure prevenire comportamenti dannosi come mangiare troppo, fumare, eccedere con gli alcolici, giocare d'azzardo, e - ovviamente - esitare a vaccinarsi con un vaccino efficace e sicuro la chiave del successo di ogni iniziativa pubblica è prevedere correttamente il comportamento degli individui.

IL RIPRODUZIONE RISERVATA